

Corriere del Ticino, 11.03.2010

CONCERTI DELL'AUDITORIO

Alla scoperta della musica sudamericana

Insieme al direttore Emmanuel Siffert domani sera alla guida dell'OSI

■ Allievo di Carlo Maria Giulini, Emmanuel Siffert è di sicuro uno dei più interessanti direttori svizzeri della giovane generazione. Tanto che ha già raccolto molte significative esperienze artistiche sia in Europa che nel Nord e Sud dell'America. Proprio la sua conoscenza ravvicinata della musica e delle orchestre del «Nuovo Mondo» lo rendono uno degli interpreti ideali per il tema scelto per i Concerti dell'Auditorio 2010. Sarà quindi lui, domani sera, a salire sul podio dello studio RSI di Besso e a dirigere l'OSI in pagine di Heitor Villa-Lobos e Segundo Luis Moreno, con la partecipazione alla chitarra del solista Alvaro Pierri.

Abbiamo qui incontrato Emmanuel Siffert per introdurre al concerto.

Lei ha avuto e ha delle importanti relazioni musicali con il Sud America. In che modo nei paesi di quel continente viene vissuta la «musica classica occidentale»?

«Purtroppo la musica classica viene ancora vista come un prodotto culturale per le élites acculturate. Per convincere e attrarre il pubblico bisogna suonare opere popolarissime come la *Quinta Sinfonia* di Beethoven o il *Concerto per pianoforte* di Ciaikovskij. Le cose si fanno invece molto più difficili, per esempio, se si esegue Debussy o - ancora peggio - della musica contemporanea».

E invece la «musica classica sudamericana»?

«La si suona anche se a questo riguardo c'è purtroppo da osservare come diverse interessanti opere di compositori sudamericani giacciono ancora ineseguite. Questo per motivi vari, non da ultimo lo stato in cui versano gli spartiti. In Ecuador ho conosciuto diversi compositori e scoperto molte composizioni, come quelle di Luis Segundo Moreno, Geraldo Guevarra, Luis Humberto Salgado e Carlos Bonilla. Che sono tutti



NUOVA GENERAZIONE Emmanuel Siffert è stato all'ero di Carlo Maria Giulini

autori di opere interessantissime, purtroppo ancora senza una vera documentazione fonografica».

Heitor Villa-Lobos è stato uno dei più importanti compositori di tutto il Sud America. Quali sono secondo lei i punti più rilevanti nella sua scrittura?

«La sua caratteristica più evidente, e tutt'altro che scontata, è che la sua musica arriva in modo diretto al pubblico. Come nel *Concerto per chitarra*, dove gli elementi ritmici e quelli lirici sono uniti in modo assolutamente convincente. E sulla strada espressiva tracciata da Villa-Lobos credo ci siano diversi altri autori sudamericani, meno conosciuti e tutti da scoprire».

Segundo Luis Moreno è invece un autore poco conosciuto in Europa. Come presenterebbe sia lui che la sua *Suite Ecuatoriana n. 2*?

«Ho scoperto Luis Segundo Moreno a Quito. Mi sono state presentate alcune sue partiture, delle quali ho eseguito entrambe le *Suites*. Credo che Moreno sia uno di quegli autori che il pubblico europeo dovrebbe co-

minciare a conoscere, di sicuro tra i migliori dell'Ecuador, perché della terra natale rispecchia sonorità e cultura. E ognuno dei movimenti della *Suite Ecuatoriana n. 2* è lì a dimostrarcelo».

Lei è nato e cresciuto artisticamente nella cultura europea. Quali sono le cose che più l'hanno sorpresa nel contatto con il Sud America?

«Parlando dell'Ecuador, la nazione sudamericana che io ho conosciuto da vicino, mi ha colpito quanto la musica popolare sia radicata e quanto può essere arricchente - per un musicista europeo - il contatto con i musicisti professionisti delle tradizioni locali.

L'adeguamento alla mentalità, al ritmo e allo stile di vita ecuadoregni è stato invece - dal punto di vista pratico - un impegno non indifferente, soprattutto per uno abituato alla Svizzera».

Zeno Gabaglio